

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

**LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI
NELLA COMUNITÀ CRISTIANA**

*Formazione dei catechisti
per l'Iniziazione Cristiana
dei fanciulli e dei ragazzi*

Roma, 4 giugno 2006

Indice

INTRODUZIONE

1. VERSO UN PROCESSO RINNOVATO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

- Il contesto pastorale per una scelta missionaria
- Il processo dell'Iniziazione Cristiana
- Nuove prospettive per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

2. L'INIZIAZIONE CRISTIANA COMPITO DI TUTTA LA COMUNITA'

- La comunità educa con tutta la sua vita
- La comunità promuove la partecipazione della famiglia
- La comunità educa con la sua molteplice ministerialità

3. IL PROGETTO CATECHISTICO ITALIANO E CATECHISMI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

- Dal Concilio Vaticano II a oggi
- I catechismi della CEI nel "progetto catechistico italiano"
- Obiettivi, itinerari del "progetto catechistico italiano" e dei testi CEI per la formazione dei catechisti

4. IL CATECHISTA DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

- L'identità del catechista dell'iniziazione cristiana
- La spiritualità del catechista dell'iniziazione cristiana
- Le competenze e le abilità del catechista dell'iniziazione cristiana
 - La competenza relazionale
 - La capacità di annuncio e di narrazione
 - La capacità di educare a leggere i segni di Dio
 - La capacità di introdurre nella vita della comunità

5. CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE

- L'analisi della domanda
- Lo stile del laboratorio
- Il lavoro formativo in équipe
- Modalità del percorso formativo
 - Attenzioni prima di iniziare il percorso
 - La scelta del modello formativo
 - Le dinamiche e la loro gestione
 - ° L'accompagnamento nel servizio catechistico

Appendice

Proposta formativa per i catechisti dell'Iniziazione Cristiana

INTRODUZIONE

Questo strumento di lavoro intende offrire alcuni criteri per elaborare itinerari formativi per i catechisti dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, secondo le linee pastorali indicate dai Vescovi italiani, e suggerite dai Catechismi "per l'iniziazione cristiana" della Conferenza Episcopale Italiana e riproposte dalle Note per l'iniziazione cristiana del Consiglio Episcopale Permanente.

Questi orientamenti si pongono in "continuità" e vogliono indicare una "novità" rispetto al documento pastorale dell'Ufficio Catechistico Nazionale del '91 "Orientamenti e Itinerari per la Formazione dei Catechisti".

E' in *continuità* perché accoglie e rilancia alcuni elementi formativi generali quali l'identità e la capacità di comunicare la fede dentro le tipiche dimensioni della spiritualità del catechista.

Indica una *novità* perché riprende uno degli itinerari proposti, quello per i catechisti dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, per coniugarlo con le istanze e le nuove prospettive pastorali di questi anni.

Lo *scopo* di questo strumento è quello di orientare, secondo alcune linee essenziali, i percorsi formativi dei catechisti dell'IC che vivono dentro una situazione culturale, ecclesiale ed educativa inedita. Non si fa l'elenco delle difficoltà che il nuovo modello di iniziazione può incontrare, ma si sottolineano le modalità più efficaci per rispondere alle sfide che richiedono un "ripensamento" della iniziazione cristiana, e si approfondiscono le motivazioni del cambiamento.

La *struttura* di questo strumento propone cinque parti egualmente importanti:

- La *prima parte* descrive le istanze di rinnovamento catechistico indicate dalla Conferenza Episcopale Italiana;
- la *seconda parte* presenta la comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità;
- la *terza parte* rilegge il Progetto Catechistico Italiano e i Catechismi per l'Iniziazione Cristiana, pubblicati dalla Conferenza Episcopale Italiana, quali strumenti per gli itinerari di fede dei fanciulli e offre riferimenti formativi per i catechisti stessi;
- la *quarta parte* definisce l'identità del catechista, i suoi compiti, le abilità e le competenze da acquisire;
- la *quinta parte* offre orientamenti e criteri per elaborare e realizzare, secondo alcune indicazioni, concreti modelli formativi che rispondano alle nuove istanze di formazione.

I *destinatari* privilegiati sono anzitutto i formatori dei catechisti che, dentro le comunità cristiane, accompagnano e orientano il servizio educativo dell'annuncio del vangelo e dell'Iniziazione alla vita cristiana. Sono contemporaneamente i catechisti stessi che possono trovare riproposta l'importanza e la natura del loro servizio di annuncio e la possibilità di assumere questa linea unificante.

Roma, 4 giugno 2006

Solennità della Pentecoste

1. VERSO UN PROCESSO RINNOVATO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Il contesto pastorale per una scelta missionaria

1 La Chiesa, Madre, con l'iniziazione cristiana, genera i suoi figli e rigenera se stessa¹. In questo servizio la Chiesa manifesta la sua capacità di accogliere nuove persone e di formare catechisti che sappiano accompagnare nella vita cristiana. L'intreccio tra queste realtà e i problemi pastorali che sollevano impone alla comunità cristiana un ripensamento del cammino di Iniziazione Cristiana, per offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle quotidiane condizioni di vita.

“Se non sapremo trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucaristia e Riconciliazione, per la capacità di lavorare su se stessi attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata”².

L'impegno per il cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi prende avvio con la celebrazione del Battesimo dei bambini e prosegue con il sacramento della Confermazione e della Eucaristia.

La fede “ricevuta” ha bisogno di essere “trasmessa”: essa è comunicata come “buona notizia” a chi si affaccia alla vita, offrire la gioia di vivere un'esistenza orientata al Signore Gesù, trovando in Lui e con Lui la propria identità e la propria vocazione.

L'iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia. La comunità è chiamata a garantire e a sostenere l'azione dei genitori perché possano acquisire uno stile di vita cristiana da trasmettere ai figli.

Le tre note pastorali sull' Iniziazione Cristiana ³ promuovono una più sicura formazione per gli adulti, per i ragazzi e per il risveglio della vita cristiana nei giovani e negli adulti.

2. La pastorale dell'iniziazione cristiana vive un tempo di cambiamento, da cui emerge l'urgenza di ricercare percorsi praticabili e rispondenti al cambiamento culturale.

L'episcopato italiano ha indicato, nei suoi recenti documenti, la necessità di una conversione di mentalità e di stile pastorale: se questa mentalità e questo stile non vengono recepiti saranno inutili gli sforzi di rinnovamento catechistico e di formazione dei catechisti. Concretamente, siamo invitati a operare una vera «conversione pastorale»⁴, assumendo «una chiara connotazione missionaria»⁵

¹ Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 7.

² Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 51.

³ Vedi il c. 3 di questo documento: “*Il progetto catechistico italiano e i catechismi dell'iniziazione cristiana*”

⁴ Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 46

⁵ (ibid. 44; Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 4)

considerando «*compito assolutamente primario per la Chiesa [...] la comunicazione della fede*»⁶.

Il progetto catechistico della Chiesa italiana va oggi realizzato più esplicitamente nella *prospettiva dell'evangelizzazione*⁷, anzi, tutta la pastorale va configurata secondo il *modello della iniziazione cristiana*⁸ di ispirazione catecumenale.

Si deve inoltre constatare che in molte comunità ecclesiali il *lavoro formativo* è carente o addirittura assente, per cui è necessario «*maturare una decisione coraggiosa a cambiare le cose*»⁹.

La missione è la nuova frontiera aperta anche alla catechesi. Essa esige la formazione degli operatori catechistici, perché siano in grado di comprendere il cambiamento culturale e religioso in cui viviamo, per farsi “catechisti di strada”, come Filippo sulla strada di Gaza e Gesù risorto sulla strada di Emmaus.

Il processo dell'Iniziazione Cristiana

3. «Diventare cristiani richiede, fin dal tempo degli Apostoli, un cammino e una iniziazione con diverse tappe. Questo itinerario può essere percorso rapidamente o lentamente. Dovrà in ogni caso comportare alcuni elementi essenziali: l'annuncio della Parola, l'accoglienza del Vangelo che provoca una conversione, la professione di fede, il Battesimo, l'effusione dello Spirito Santo, l'accesso alla Comunione eucaristica»¹⁰.

Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore. Con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, il credente è inserito pienamente nel mistero pasquale di Cristo nella Chiesa. I tre sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente congiunti tra loro, che portano a quella maturità cristiana per cui possono compiere nella Chiesa e nel mondo la missione propria del popolo di Dio.

Il credente compie anche un apprendistato di vita cristiana e si impegna con la conversione a vivere come figlio di Dio, secondo Gesù Cristo, Maestro e Salvatore.

Il rinnovamento della catechesi che ha caratterizzato la Chiesa in Italia nei decenni dopo il Concilio Vaticano II ha assunto come quadro organico le indicazioni del RICA. In tal modo ha inteso rinnovare la pastorale dell'educazione alla fede dei fanciulli portando ad una più armoniosa integrazione.

La nota pastorale che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha dedicato nel 1999 a *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* e la Nota pastorale *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, propongono di compiere un vero e proprio cambio di

⁶ (ibid. 4).

⁷ (ibid. 50)

⁸ (ibid. 59)

⁹ (ibid. 50).

¹⁰ *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 1229).

mentalità: ispirarsi al paradigma catecumenale, prima di prospettare una diversa collocazione dei sacramenti o l'adozione di una metodologia catechistica nuova: *“Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il modello della iniziazione cristiana, che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano”*¹¹.

Ispirarsi al paradigma catecumenale significa anzitutto riconoscere un dato di fatto: il cammino di fede delle famiglie che chiedono i sacramenti per i propri figli è spesso ridotto a rari gesti religiosi e ad un generico impegno educativo, per cui *risulta decisiva una fase di “prima evangelizzazione”*.

Tale fase, previa alla vera e propria educazione della fede, è tesa a favorire l'*initium fidei*, perché la fede cristiana non può essere data per scontata né acquisita senza volerlo e senza saperlo.

Come scrivono i Vescovi italiani negli orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000, anche i fanciulli e i ragazzi che sono stati battezzati alla nascita su richiesta delle loro famiglie, *“hanno bisogno di essere interpellati dall'annuncio del Vangelo nel momento in cui iniziano il loro cammino catechistico. Sempre più spesso, infatti, non si può presupporre quasi nulla riguardo alla loro educazione alla fede nelle famiglie di provenienza. L'incontro con i catechisti diviene per i fanciulli una vera e propria occasione di «prima evangelizzazione». [...] Questa attenzione dovrà accompagnare ancor più la catechesi dei ragazzi e dei giovani e ci dovrà sospingere a ripensare costantemente l'iniziazione cristiana nel suo insieme e gli strumenti catechistici che l'accompagnano”*¹².

La Chiesa, nata dal Cristo crocifisso e risorto, quale madre nello Spirito genera nuovi figli a Dio Padre, ed è chiamata ad annunciare il Vangelo a tutti e ad iniziarli alla sequela di Cristo, mediante l'iniziazione cristiana.

Nuove prospettive per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

4. Nonostante l'impegno di tanti, risulta evidente la situazione di *grave crisi* in cui si trova oggi il processo tradizionale di Iniziazione Cristiana. C'è un forte scarto tra le mete ideali dell'iniziazione, le risorse impiegate e i risultati conseguiti. Per molti ragazzi e ragazze la conclusione del processo di iniziazione coincide praticamente con l'abbandono della vita cristiana.

¹¹ Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 59; cfr. *Direttorio Generale per la catechesi*, 256.

¹² Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 57.

- È urgente rendersi conto che l'attuale *divario culturale* rispetto a una società cristiana si è fatto ancora più largo. Il contesto in cui viviamo non porta gli uomini alla fede, né li sostiene nel loro cammino. Sempre più spesso negli stessi fanciulli battezzati non si può presupporre quasi nulla riguardo all'educazione cristiana nelle famiglie di provenienza, né si può dare più per scontato che coloro che si presentano siano cristiani consapevoli.
- Lo Spirito chiede oggi alla Chiesa un nuovo atto di fedeltà, che è al contempo fedeltà al Vangelo e fedeltà all'uomo. Tale fedeltà ha le connotazioni proprie di una *nuova evangelizzazione*, ed è dentro questo orizzonte che va ripensato progressivamente il processo di Iniziazione Cristiana, e di conseguenza le caratteristiche del catechista dentro una comunità che inizia alla fede con tutta la sua vita.
- In questa prospettiva missionaria di nuova evangelizzazione la Chiesa italiana promuove l'attuazione del *primo annuncio* e la scelta del *catecumenato* come paradigma di Iniziazione Cristiana. La prassi tradizionale dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e ragazzi battezzati va quindi ripensata. Anche con questi ragazzi si dovrà affrontare un cammino di *prima evangelizzazione* e di reale *iniziazione* alla fede.
- Nel processo di Iniziazione Cristiana va riaffermata l'*unità dei tre sacramenti* di iniziazione, Battesimo Cresima e Eucaristia, perché tutti e tre costituiscono e completano l'unica realtà dell'essere immersi dentro la Pasqua di Cristo morto e risorto.
- Nella riscoperta dell'unità dei sacramenti l' *Eucaristia* è il sacramento della maturità cristiana. Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia. È l'Eucaristia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore. La celebrazione della "prima" comunione è l'inizio della comunione con Cristo nella Chiesa.
- Il sacramento della *riconciliazione* non fa parte del processo dell'IC e, a seconda dell'età e della situazione delle persone, può essere celebrato in forma comunitaria o individuale al momento opportuno. Il sacramento costituisce l'esperienza fondante per promuovere la dimensione penitenziale della vita cristiana.
- È importante ribadire che la catechesi *non è finalizzata ai sacramenti*, ma è un percorso di introduzione globale nella vita cristiana e di maturazione nella fede.

- È necessario uscire dallo schema *dell'ora settimanale* per ampliare i tempi e i momenti in cui genitori e figli vivono insieme alcune esperienze. Occorre superare la sovrapposizione dei tempi scolastici con quelli della catechesi per dare visibilità al fatto che si inizia un cammino nella Chiesa, scandito dai tempi liturgici e dalle tappe di maturazione di ogni persona, a prescindere dall'età.

2. L'INIZIAZIONE CRISTIANA COMPITO DI TUTTA LA COMUNITA'

5. Il ruolo della comunità cristiana nell'attuazione del processo di Iniziazione Cristiana è essenziale. La nota affermazione del Documento di Base: «*prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali*»¹³ acquista oggi una rinnovata attualità. Non ha senso il servizio e la formazione dei catechisti se questa non fa parte di un dinamismo formativo che riguarda tutta la comunità.

Si intende qui la comunità cristiana in tutte le sue componenti e modalità, che comprende quindi anche le famiglie, i gruppi e associazioni, le comunità religiose, ma conservando sempre il riferimento privilegiato alla comunità *parrocchiale* e, come contesto vitale, la *chiesa particolare* o diocesi¹⁴.

La comunità educa con tutta la sua vita

6. L'iniziazione è espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità. L'iniziazione cristiana non è quindi una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre¹⁵.

Il passaggio che si sta attuando promuove una comunità adulta nella fede: una comunità dalla fede "pensata"¹⁶ e capace di comunicarla.

La comunità è apostolica e missionaria, nella misura in cui alla radice è discepolo ed evangelizzata, dentro un contesto preciso di relazioni umane, che si esprimono concretamente tra le case e in un territorio.

7. In particolare sono da valorizzare alcune esperienze essenziali.

- Esperienza della parola di Dio: è il fondamento e la radice della comunità. Quando la parola di Dio è importante, si entra in essa, la si sente parola di vita; insieme la si ascolta e attraverso di essa si incontra Cristo risorto (Lc 24,32).

- Esperienza della celebrazione: essa si compie con diverse modalità (liturgia della Parola, della Riconciliazione...). La celebrazione dell'Eucaristia della domenica è punto di arrivo di un cammino catechistico e punto di

¹³ Conferenza Episcopale Italiana, *Il rinnovamento della catechesi*, 200.

¹⁴ *Direttorio Generale per la catechesi*, 253.

¹⁵ *Direttorio Generale per la catechesi*, 257.

¹⁶ Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 50.

partenza di un cammino mistagogico, che introduca al mistero di Cristo, procedendo dal visibile all'invisibile, dal significante a ciò che è significato. Essa esige gradualità e necessita di essere a misura delle persone, perché l'iniziazione avviene per gradi e tappe.

- Esperienza di fraternità e di comunione: attraverso di essa si sperimenta la bontà e la bellezza di essere cristiani insieme. La fraternità è la ricerca della propria vocazione in un luogo e in un tempo determinati, insieme ad altri fratelli.

- Esperienza della testimonianza nella carità e nel servizio: l'amore è il movente della missione, ed è anche l'unico criterio secondo cui il cristiano agisce. Ci sono problemi che interpellano e in alcuni casi chiedono di vestire i panni del buon Samaritano (Lc 10, 25-37).

8. Queste esperienze hanno delle conseguenze per la comunità cristiana in ordine alla formazione del catechista.

- Per rispettare la completezza del percorso formativo e rendere visibile l'esperienza ecclesiale si chiede che ci siano figure di *catechisti*, di *accompagnatori* e di *padrini* per esprimere insieme la presenza della Chiesa a servizio di tutti nella complementarità di ministeri e compiti. «Iniziare» comporta un impegno che non può essere solo del catechista. È importante che ci sia interazione tra le diverse componenti della comunità, perché essa diventi grembo della fede per le nuove generazioni.

- Questo richiede alcuni cambiamenti: passare da una catechesi riservata ai ragazzi ad una catechesi *per tutti*, come prevede il progetto catechistico italiano; prendere sul serio l'urgenza e il primato dell'evangelizzazione e della catechesi degli *adulti*; proseguire il cammino di rinnovamento pastorale in atto nella Chiesa italiana, passando ad un *processo globale di iniziazione*.

La comunità promuove la partecipazione della famiglia

9. La situazione delle famiglie esige da parte della comunità ecclesiale e dei suoi operatori una maggiore responsabilità per venire incontro alla diffusa crisi di incidenza educativa. E' necessaria una azione di accompagnamento per rispondere a situazioni molto diverse tra loro. E' indispensabile ricercare il coinvolgimento delle famiglie, di alcuni suoi membri o di persone strettamente legate ad esse¹⁷.

L'iniziare alla fede nella famiglia avviene attraverso la vita quotidiana: la fede passa nei rapporti affettivi, nei fatti di ogni giorno letti in ottica di grazia e di

¹⁷ *Direttorio Generale per la catechesi*, 255.

gratitudine, negli eventi familiari gioiosi e dolorosi interpretati come eventi abitati dalla presenza del Signore. La famiglia può anche divenire un luogo nel quale i genitori raccontano la fede e propongono momenti formativi per tutti.

Su questo punto la parrocchia e la famiglia possono trovare un terreno di reciproco sostegno. I catechisti possono svolgere un compito di accompagnamento e di assistenza ai genitori senza lasciarli soli nella responsabilità di educare alla fede.

La comunità cristiana dovrà pertanto:

- ° dedicare tempo a motivare i genitori, sensibilizzandoli e aiutandoli a riscoprire la propria identità di adulti nella fede;
- ° stare accanto alla famiglia che si interroga sull'educazione cristiana, come componente vitale per i propri figli;
- ° offrire occasioni di conoscenza e di incontro perché cresca, anche tra le famiglie, lo spirito comunitario e solidale;
- ° proporre esperienze di vita cristiana per maturare uno stile di collaborazione con la comunità cristiana e le altre istituzioni educative.

La comunità educa con la sua molteplice ministerialità

10. La comunità cristiana, fin dall'inizio, si è configurata in modo tale da costituire un luogo naturale di evangelizzazione e di formazione, rivivendo il mistero di Cristo lungo l'anno liturgico e operando secondo i diversi carismi dei suoi componenti.

L'anno liturgico propone un itinerario di riscoperta e di conversione, per giungere alla piena maturità in Cristo.

Il cammino liturgico ci aiuta a misurarci ogni giorno con i problemi dell'esistenza terrena per allenarci a vivere da discepoli del Signore nella famiglia, nella professione, nel tempo libero, nelle città che abitiamo... E' il tempo dell'intera esistenza che ci viene donato dal Padre per capire che cosa significa orientare la nostra esistenza alla vita eterna, meta di ogni pellegrinaggio terreno, e che cosa significa accogliere il vangelo per diventare figli con il Figlio Gesù.

Per iniziare il nostro cammino di fede e per continuarlo lungo l'intera esistenza siamo accompagnati dai fratelli nella fede, a cui doniamo il nostro servizio e da cui riceviamo testimonianza e impulso. Non esiste comunità cristiana, capace di generare la fede e di farla crescere, senza l'espressione ministeriale di persone capaci di mettersi al servizio della comunione e della missione.

Nell'ambito della iniziazione cristiana, ogni cristiano opera un prezioso servizio per introdurre alla fede: è la testimonianza della vita e l'accompagnamento delle persone che gradualmente sono introdotte nell'esercizio delle abitudini della vita cristiana, nella relazione di comunione con tutti i membri della comunità con cui stringere legami di fraternità e di solidarietà.

Perché qualcuno, possa essere "iniziato" alla fede occorrono cristiani che sappiano "iniziare", mettendosi accanto a loro, a partire dalla loro sensibilità e cultura, per condurli gradatamente all'incontro con Cristo che li chiama a conversione. Per svolgere questo servizio, a nome della comunità, i catechisti accompagnatori sono chiamati a motivare le famiglie nel cogliere la bellezza del vangelo, facendole incontrare con Gesù; a raccontare la storia della salvezza come esperienza da essi stessi vissuta e comunicata a loro; ad aprire il cuore ai segni e alle celebrazioni che scandiscono la vita della comunità lungo l'anno liturgico; ad indicare le scelte quotidiane che testimoniano la coerenza con il Vangelo.

3. IL PROGETTO CATECHISTICO ITALIANO E I CATECHISMI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

Dal Concilio Vaticano II a oggi

11. Il “*progetto catechistico italiano*” esprime il cammino compiuto dalla Chiesa italiana in attuazione del concilio ecumenico Vaticano II, che pur non affrontando in maniera esplicita il problema della evangelizzazione e della catechesi, tuttavia ha posto le premesse ecclesiali e pastorali per un ampio rinnovamento.

Nasce nel 1970, attraverso una riflessione condivisa da alcune diocesi italiane, il documento di base su “*Il rinnovamento della catechesi*” che pone come obiettivo alla catechesi di “*creare la mentalità di fede, educando al pensiero di Cristo, integrando la fede con la vita*”¹⁸ ;

Il “*Direttorio Generale per la catechesi*” (1997) conferma le linee del progetto catechistico italiano, quando definisce la catechesi dell’iniziazione cristiana come esperienza globale di vita¹⁹ in cui coinvolgere ragazzi e famiglie e dichiara apertamente che il modello a cui riferirsi è il “*catecumenato battesimale*”²⁰.

Fermandoci ai ragazzi dell’iniziazione cristiana, la proposta è di proseguire il rinnovamento avviato negli anni post-conciliari ed espresso dal documento di base, rendendo la catechesi un cammino vero e proprio per “*diventare cristiani*”, a cui la famiglia accetta liberamente di partecipare con i propri figli, scandito da riti e celebrazioni, fatto anche di esperienze di vita cristiana (gesti di solidarietà, giornate comunitarie, ecc).

I catechismi della CEI nel progetto catechistico italiano

12. Il progetto catechistico italiano ha preso, dunque, avvio dal documento di base “*Il rinnovamento della catechesi*”, che ne ha tracciato le linee guida; si è concretizzato *nei testi della CEI* che offrono itinerari globali per le diverse età; trova pieno sviluppo nelle *tre Note del Consiglio episcopale permanente* in attuazione del RICA; e infine è confermato dagli Orientamenti dati all’inizio del Nuovo Millennio²¹ e nelle Note sulla parrocchia²² e sul primo annuncio²³, aprendo la prospettiva missionaria dell’evangelizzazione e dell’iniziazione cristiana.

I catechismi della CEI e le nuove esperienze - che stanno nascendo in molte parrocchie e diocesi attraverso progetti e orientamenti pratici - danno oggi visibilità al

¹⁸ *Direttorio Generale per la catechesi*, 38;

¹⁹ id. 60-68

²⁰ id. 88-91

²¹ Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Roma 2001

²² Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, Roma 2004

²³ Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi, *Questa è la nostra fede*, Roma 2005

progetto catechistico italiano, offrendo un modo nuovo di accostarsi ai testi, a partire dalla catechesi familiare e dall'ascolto della Parola di Dio, in vista del risveglio della fede e per giungere alla vita cristiana attraverso la celebrazione dei sacramenti.

Al centro del progetto, vi è il catechismo degli adulti: *“La verità vi farà liberi”*, riferimento e strumento per una crescita matura della fede e per una comunità cristiana adulta, capace di diventare grembo materno anche per i più piccoli; un particolare collegamento con il catechismo degli adulti ha il catechismo per l'iniziazione cristiana dei bambini *“Lasciate che i bambini vengano a me”*. Un altro nucleo importante è dato dal catechismo per gli adolescenti (*“Io ho scelto voi”*) e quello per i giovani dopo i 18 anni (*Venite e vedrete*).

13. Come anello indispensabile in questo impianto si pone il *Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, in quattro momenti, così scanditi²⁴:

° La riscoperta del Battesimo, sacramento fontale e primario che dà inizio alla vita cristiana nella chiesa. *“Io sono con voi”* rappresenta la tappa della necessaria preparazione o introduzione catecumenale all'itinerario di iniziazione. Due anni di catechesi in cui emerge in primo piano l'apporto della famiglia.

° L'itinerario di iniziazione alla celebrazione dei sacramenti della penitenza e dell'eucaristia. *“Venite con me”* rappresenta la tappa centrale di un cammino di iniziazione che nell'eucaristia ha il suo centro. Due anni di catechesi sistematica, organica e completa, entro cui opportunamente distanziati l'uno dall'altro si celebrano i due sacramenti della penitenza e dell'eucaristia.

° L'itinerario di iniziazione alla celebrazione del sacramento della cresima. La particolarità di *“Sarete miei testimoni”* offre un itinerario esemplare di catechesi precrismale.

° La mistagogia che conduce ad un inserimento sempre più pieno nella vita della comunità, assumendone gli impegni conseguenti di vita cristiana e di missione. Il catechismo *“Vi ho chiamati amici”* rappresenta il testo sintesi del cammino di iniziazione.

In tale quadro progettuale, il catechismo si configura come *libro della fede e catechismo per l'iniziazione cristiana* con una proposta lineare del messaggio, attenta ai soggetti per condurli alla vita cristiana, vissuta in famiglia e nella comunità. Inoltre, propone al suo interno un cammino verso la fede con prospettiva comunitaria-catecumenale, rispettosa dunque della pedagogia della fede che consiste nella *traditio-redditio* della Parola, dei segni, della testimonianza cristiana. Anche se appare spesso nella prassi l'orientamento finale alla celebrazione dei sacramenti, i testi della CEI allargano sempre l'orizzonte della catechesi, al di là del sacramento, ad un itinerario completo, fatto di esperienze di vita, di celebrazione, di ascolto della Parola. Infatti in ogni testo sono presenti le *pagine per la pastorale catechistica* che aiutano a coinvolgere la famiglia e la comunità nel gruppo; ogni tappa è preceduta dall'annuncio di chiari *obiettivi*, scanditi dai corrispondenti atteggiamenti e

²⁴ Cf la Nota UCN per l'accoglienza e l'utilizzazione dei catechismi, op.cit. n. 21.

comportamenti; appaiono anche sempre *proposte celebrative* alla fine di ogni tappa; così come viene introdotto *un preciso percorso di accostamento al testo biblico*, che parte dal vangelo di Marco, attraverso la storia della salvezza in Luca e Atti degli Apostoli, fino all'accostamento ad alcune pagine dell'Antico Testamento e degli altri scritti neotestamentari.

14. Il progetto catechistico italiano, concretizzato nei testi del catechismo per l'iniziazione cristiana, chiede dunque ai catechisti non solo di conoscerne l'impianto e la logica che li percorre, uscendo da una utilizzazione troppo pedante, come fossero dei sussidiari e leggendoli pagina dopo pagina; bensì richiede una *“mentalità aperta e disponibile a rinnovare e verificare continuamente il proprio servizio catechistico [...sapendo che] ogni itinerario deve corrispondere alle mete stabilite del progetto educativo e catechistico della comunità; i catechisti devono essere esperti e preparati, vanno stabiliti dei momenti comuni in cui tutti i gruppi si incontrano, il catechismo della CEI deve restare il libro della fede fondamentale per tutti gli itinerari”*²⁵

Richiede inoltre che i catechisti siano aiutati dal progetto pastorale della comunità in cui operano ad elaborare itinerari differenziati, in relazione alla fede dei ragazzi e delle loro famiglie, proponendo un cammino intergenerazionale, lungo il quale gradualmente la fede viene risvegliata proprio nella vita quotidiana della famiglia. In tal senso i catechismi devono essere il quadro di riferimento per la preghiera in famiglia, per la riflessione, per la trasmissione della fede dai genitori ai figli, per l'esame di coscienza, ecc.; inoltre, rappresentano testi con i quali elaborare brevi celebrazioni di passaggio da una tappa all'altra del cammino; spunti di ricerca e di riflessione; orientamenti per la celebrazione dei sacramenti e l'inserimento nella comunità.

Obiettivi e itinerari del «progetto catechistico italiano» e dei testi CEI per la formazione dei catechisti

15. Il progetto catechistico italiano e i catechismi assumono i criteri offerti dalle scienze dell'educazione; ridicono l'evangelo secondo le categorie dell'uomo contemporaneo; tengono presente la perdita dell'identità cristiana nel nostro paese in questi ultimi decenni, e ripropongono la trasmissione della fede in modo chiaro e preciso. Pensando alla formazione dei catechisti occorre renderli consapevoli che il progetto propone:

- un itinerario *permanente e globale*, teso ad annunciare e sviluppare la fede, nonché a promuovere e a nutrire la vita cristiana dei credenti nelle diverse età e condizioni dell'esistenza;
- un itinerario *sistematico e organico* allo scopo di educare alla maturità della fede e alla trasmissione della vita cristiana dagli adulti ai più piccoli;
- un itinerario con carattere di *gradualità* nel rispetto delle varie età e delle

²⁵ UCN-CEI, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, op.cit. n. 24.

condizioni culturali e spirituali dei destinatari;

- un itinerario che si attiene alla legge dell'*essenzialità* nella presentazione del messaggio fondamentale che è Cristo, senza affrontare questioni discusse o problematiche;
- un itinerario che educa ad *essere discepoli di Cristo* e per questo deve mantenersi aperto a tutte le dimensioni della vita cristiana (Parola, Evento-celebrazione, Testimonianza).

16. La pastorale dei fanciulli e dei ragazzi, insieme a quella delle loro famiglie, proposta dal progetto catechistico italiano, si avvale dei testi di catechismo non come semplici direttori orientativi e nemmeno come testi didattici già confezionati, solo da leggere. Bensì si avvale di essi come **base formativa dei catechisti stessi**, i quali devono apprendere la logica che li ha ispirati, tenendo in considerazione i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, durante i quali è sorto, in Italia, non solo il problema di esprimere correttamente la fede cristiana, ma anche quello di farla nascere di nuovo perché non si può dare per scontato che essa esista in tutti.

E sono proprio i catechismi a ricordarci che un itinerario per accostarsi alla fede o risvegliarla nelle famiglie non può prescindere dalla globalità dell'esperienza cristiana, in cui l'annuncio è soltanto una delle componenti: va coniugato insieme al dono dello Spirito ricevuto attraverso le celebrazioni e all'apprendimento di abitudini di vita cristiana e all'inserimento vivo in una comunità concreta. Ci ricordano altresì che nessun itinerario per diventare cristiani può esimersi dal mettersi in ascolto del Vangelo e progressivamente di tutta la storia della salvezza, lasciandosi guidare dall'esperienza dell'anno liturgico che ne detta i tempi, ne suggerisce i contenuti, ne celebra gli eventi, ne esige la coerenza di vita.

Pur essendo stati costruiti con attenzione all'età dei destinatari, i catechismi non vogliono basarsi esclusivamente sul criterio dell'età per procedere nel cammino di fede; l'età sarà importante per l'attenzione pedagogica che richiede ad ogni catechista e per la risposta che ogni singolo ragazzo è in grado di dare; così come la sua situazione rispetto all'ambiente familiare e sociale in cui vive... Ma occorrerà integrare il criterio dell'età – pur senza abbandonarlo – con altri criteri, suggeriti proprio dalla pratica millenaria della chiesa stessa nella sua esperienza di percorsi verso la fede e di introduzione alla vita cristiana; o di pratiche ascetiche durante gli itinerari penitenziali o nei cammini verso la santità realizzati negli istituti consacrati.

In particolare, i catechismi ci permettono costantemente di misurare la pienezza del messaggio cristiano da noi proposto: alcune esperienze fatte in questi anni hanno dimostrato molti limiti, proprio nel proporre un messaggio troppo generico, spesso confuso con la semplice “buona volontà” o con la fede in un Dio generico, che non ha nulla a che fare con Gesù Cristo, morto e risorto. I catechismi ci permettono di proporre una visione organica e sistematica del messaggio cristiano nella sua ortodossia, nel suo legame con la vita e nella sua dimensione ultraterrena. Diventare cristiani non è una ricerca che facciamo solo con le nostre forze pedagogiche o

metodologiche o con la sola ragione umana; diventare cristiani è una chiamata che lo Spirito santo esprime attraverso la nostra vita e che noi dobbiamo imparare a riconoscere gradualmente accogliendo il dono dell'incontro con Cristo attraverso la chiesa cattolica: tale incontro ci apre gli orizzonti e ci fa scoprire la "bella notizia" che il Padre per primo ci ama e vuole fare alleanza con noi.

17. Nell'attività formativa si possono prevedere iniziative di ricerca, di laboratorio e di costruzione attiva affinché i catechisti apprendano sempre meglio a:

° *riconoscere gli obiettivi dei catechismi, saper utilizzare i testi in forme varie, attingere da essi un percorso adatto al gruppo*, in cui compiono il loro servizio: questa conoscenza e capacità di utilizzo riguarda non solo i testi che i catechisti usano correntemente, ma anche gli altri testi, prima e dopo, riconoscendo in essi non solo una traccia per parlare ai ragazzi, ma un cammino da fare insieme con loro.

° *progettare itinerari educativi inseriti nella pastorale della parrocchia*, in cui operano, affinché l'evangelizzazione e la catechesi non appaiano come riserva affidata ad alcuni specialisti, ma come preoccupazione di tutta la comunità, capace di generare i cristiani e di nutrirli. Gli itinerari educativi, riconoscibili nei testi CEI, sono costituiti dunque da un obiettivo preciso e raggiungibile; dal un ambiente pastorale in cui collocarli; da contenuti specifici e fedeli alla Parola; da atteggiamenti e comportamenti da vivere abitualmente; da verifiche periodiche con le famiglie e il gruppo dei catechisti; fino a scandire la varie tappe con riti e passaggi reali.

° *acquisire una capacità metodologica tale da saper camminare con il proprio gruppo* e, nello stesso tempo, con ogni persona e famiglia, attenti alle esigenze particolari di ciascuno: i testi della CEI non sono un rifugio che protegge i catechisti, ma sono una miniera di messaggi, di proposte operative, di suggerimenti spirituali e ascetici, di percorsi individuabili seguendone le nervature, non necessariamente vincolati alle singole pagine o volumi, ma ritrovabili attraverso i fili conduttori visibili e rintracciabili nelle parole, nei disegni, nelle celebrazioni, negli impegni di vita, nelle pagine di Scrittura.

18. Mentre si formano i catechisti a far proprio il progetto catechistico italiano, è necessario altresì educarli a fare uso appropriato degli strumenti preziosi costituiti dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al suo *Compendio*, al servizio della comunicazione della fede.

Le presentazioni autorevoli di questi documenti della fede²⁶ indicano in essi il riferimento comune a tutta la Chiesa per elaborare percorsi di fede: "La Chiesa ora dispone di questa nuova autorevole esposizione dell'unica e perenne fede apostolica, che servirà come "strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale" e come "norma sicura per l'insegnamento della fede", nonché come "testo di riferimento sicuro e autentico" per l'elaborazione dei Catechismi locali".

²⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica "Laetamur Magnopere"* (15 agosto 1997); BENEDETTO XVI, *Motu Proprio* per l'approvazione e la pubblicazione del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica (28 giugno 2005).

La disposizione dei contenuti del messaggio cristiano segue la scansione tradizionale, che comprende la fede professata, la fede celebrata, la fede vissuta e la fede pregata, secondo le dimensioni bibliche e magisteriali della trasmissione del Vangelo. In tutto il testo – come anche nella sintetica presentazione del Compendio – appare con precisione e ampiezza la molteplicità delle manifestazioni d’amore del Padre, culminanti nella Pasqua di Cristo, annunciata, celebrata e vissuta dai discepoli in ogni tempo, grazie al dono dello Spirito Santo.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica diventa così strumento indispensabile per la formazione spirituale e teologica dei catechisti, dando loro un quadro completo dei contenuti, in sintonia con la predicazione del messaggio cristiano, così come la Chiesa cattolica lo professa nei secoli.

Nella formazione dei catechisti si dovrà inoltre tenere presente le feconde indicazioni date nella Introduzione del Compendio, quando si ricorda la forma dialogica propria della catechesi. “Si tratta di riproporre un dialogo ideale tra il maestro e il discepolo, mediante una sequenza incalzante di interrogativi, che coinvolgono...invitando a proseguire nella scoperta di sempre nuovi aspetti della verità della fede”.

Infine, “dalla secolare tradizione conciliare, apprendiamo che anche l’immagine è predicazione evangelica... E’ indizio questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell’immagine, l’immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico”.

4. IL CATECHISTA DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

19. Nel processo formativo occorre ripensare la figura di catechista che si vuole promuovere, sapendo che non si può cambiare nulla, se non viene continuamente sviluppata, alimentata e motivata la formazione. Il coinvolgimento della comunità e della famiglia non diventano significativi, se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento dell'iniziazione cristiana.

E' necessario elaborare perciò una riflessione che aiuti a definire chi è il catechista, i suoi compiti e le forme di sinergia richieste. Va inoltre ricordato che, nello svolgimento del suo servizio, il catechista non deve essere solo: l'iniziazione avviene sempre in una comunità e richiede la presenza di figure complementari.

Il luogo formativo dovrebbe essere un ambiente di relazioni amicali certe, ma anche di relazioni che permettono il confronto, l'elaborazione in comune e la collaborazione per far emergere ed approfondire adeguatamente la vera identità del catechista dell' Iniziazione Cristiana.

Ogni catechista è considerato come uno che possiede la competenza di fare catechesi, dunque come uno che possiede la capacità di trasmettere ad altre persone le sue esperienze di vita cristiana e di parteciparle. Allo stesso tempo la vita della comunità è da considerare come la scuola specifica del cristiano e del catechista.

Non va dimenticato che quanti operano nel servizio catechistico sono ancora in cammino. Occorre esigere da tutti i catechisti che si sforzino seriamente di orientare la propria vita verso Cristo e di vivere in comunione attiva con la Chiesa. E' importante e decisivo che il catechista nella sua missione percepisca la Chiesa come comunità di credenti o di persone che si sforzano di credere che in Cristo Gesù è arrivata la buona notizia per ogni uomo.

L'identità del catechista dell'Iniziazione Cristiana

20. Il catechista dell' Iniziazione Cristiana è un testimone di Cristo, mediatore della parola di Dio, "compagno di viaggio"²⁷, educatore della vita di fede, uomo o donna pienamente inserito nella comunità cristiana e nel contesto culturale e vitale del mondo d'oggi.

Il catechista non opera isolatamente. La trasmissione della Parola suppone una regolare riflessione nel gruppo dei catechisti e arricchita da idonei approfondimenti.

Ora, in quanto catechista dell'*Iniziazione Cristiana*, egli deve essere una persona trasformata dalla fede: per questo, rende ragione della propria speranza

²⁷ CF. Ufficio Catechistico Nazionale, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, 1991, n. 3.

instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di maternità/paternità nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità.

E' importante costituire un gruppo che si assume il ministero specifico dell'iniziazione nella comunità, non per sostituire la responsabilità della comunità e della famiglia, ma per mettersi al servizio della comunità e delle famiglie.

Il catechista, per la sua costante presenza "educativa" e formativa, si adopera per sollecitare e valorizzare l'apporto dei diversi agenti nel cammino di iniziazione. E' chiamato a definire operativamente il percorso catechistico di iniziazione in modo da integrare la sua proposta con le diverse componenti dell'iniziazione cristiana, alle quali riconosce il loro effettivo spazio formativo.

21. L'iniziazione cristiana è sempre opera della Chiesa e il credere è un atto ecclesiale. Inviato, sostenuto e stimato dalla sua comunità²⁸; a sua volta il catechista promuove conoscenza, adesione, amore filiale alla medesima comunità. Resta sempre attuale il monito di San Cipriano: "Affinché uno possa aver Dio per Padre abbia la Chiesa per Madre"²⁹. Più specificamente, questo vuol dire che il catechista dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi si qualifica come:

- *testimone* esemplare della fede, che manifesta una fede "gioiosa"; disponibile a ripercorrere con i fanciulli il cammino dell'Iniziazione Cristiana e a esprimere con la vita la parola di Dio che annuncia ai fanciulli e ai ragazzi;
- *amico* dei fanciulli e dei ragazzi, capace di accoglierli, di ascoltarli, di mettersi al servizio della loro crescita umana e cristiana;
- *maestro* che, dopo aver assimilato la parola di Dio, la trasmette con un linguaggio comprensibile ai fanciulli e ai ragazzi e insegna loro a cogliere nella vita quotidiana i "segni" attraverso i quali Dio si manifesta e chiama;
- *educatore* che aiuta i fanciulli e i ragazzi ad accogliere la parola di Dio e a rispondere con la preghiera, con atteggiamento di stupore, ammirazione, lode, rispetto, amicizia;
- *costruttore di comunione*, inserito attivamente nella comunità ecclesiale, capace di promuovere rapporti di amicizia tra i fanciulli e tra i loro genitori e padrini e di educarli al senso di appartenenza ecclesiale.

22. Nell'ambito dell'attività formativa dell'identità del catechista, si possono prevedere incontri e scambi su queste tematiche:

- la chiamata specifica del catechista dell'Iniziazione Cristiana, caratterizzata da un

²⁸ Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 7.

²⁹ Cipriano, Epistola 74,7, CSEL III/2, 804.

incontro personale con Gesù morto e risorto;

- la convocazione dentro un'esperienza di comunità di fede e la riscoperta della propria ecclesialità che matura nel servizio ai fratelli;
- la missione come servizio all'annuncio e come continuo confronto con le trasformazioni culturali, segnate dalla rinnovata ricerca di senso che accompagna la vita di molte persone.

La spiritualità del catechista dell'Iniziazione Cristiana.

23. Il catechista è continuamente chiamato a mettersi in discussione dentro una specifica spiritualità che lo sollecita a superare la rigidità e la fissità dei percorsi di annuncio del vangelo; a uscire da consuetudini stereotipate; a gestire eventuali situazioni conflittuali e svantaggiose, per discernere il meglio qui e ora. In questo senso, è importante che:

- intraprenda un cammino di discernimento personale come esperienza forte di fede per la liberazione, la salvezza e l'umanizzazione;
- accetti di essere messo in discussione dagli altri e da Dio attraverso gli altri per esplorare sempre in modo nuovo la ricchezza del patrimonio cristiano;
- si senta parte dell'intera comunità e quindi si lasci provocare dalle esigenze della comunità per metterla in grado di esercitare il suo ruolo di educatrice della fede;
- superi gli interessi personali con la purificazione del cuore e maturi un clima di preghiera per accompagnare il suo agire e per saper educare e guidare alla preghiera.

24. Nella crescita spirituale del catechista è fondamentale tenere costantemente presente la cura della persona del catechista e l'abilitazione al suo ministero. Soggetto della formazione è quindi l'adulto in quanto sollecitato nel suo ruolo di catechista. Andando incontro alle esigenze del suo ruolo, lo si aiuta a fare chiarezza sul proprio mondo interiore e sul proprio cammino di fede.

Nel contesto della formazione, si possono prevedere incontri ed esperienze su questi aspetti:

- esperienze di discernimento personale e comunitario, tese a rendere visibile che il cristianesimo e la Chiesa sono accessibili a tutti nelle normali condizioni di vita;

- ° confronto della propria esperienza educativa con la Parola di Dio, solo chi è discepolo della Parola sa fare spazio nel proprio servizio al coraggio della ricerca e al valore della verità;
- ° tempi di accompagnamento verificati in gruppo, per far spazio a chi si sente in qualche modo esterno e suscitare una domanda che interpellii;
- ° momenti particolari di preghiera e di riscoperta della propria identità cristiana, che conduca ad una sintesi tra fede detta, celebrata e testimoniata.

Le competenze e le abilità del catechista dell'Iniziazione cristiana

25. L'iniziazione cristiana pensata come opera della comunità suppone l'accompagnamento del catechista. Oltre alla sua funzione all'interno del percorso, il catechista è molto spesso il testimone del cammino dei ragazzi. È lui che li incita al lavoro di approfondimento e offre indicazioni formative perché i progressi e le difficoltà possano essere identificate, dalla stesse persone in cammino.

L'iniziazione insiste più sulla proposta che sulle conclusioni. Tra le competenze e abilità che deve acquistare il catechista, vanno sottolineate quelle che più direttamente sono legate al processo dell' Iniziazione Cristiana: la competenza relazionale; la capacità di annuncio e di narrazione; la capacità di educare a leggere i segni di Dio, la capacità di introdurre nella vita della comunità.

Da qui emerge un'attenzione grande: non è più possibile pensare a un catechista ripetitore, ma occorre riferirsi ad una persona con più competenze, e forse è meglio dire a più catechisti con diverse competenze per rispondere alle tante sfide dell'oggi.

La competenza relazionale

26. Prima di essere qualcuno/a che comunica contenuti di fede, il catechista dell'IC deve essere una persona capace di creare relazioni positive e profonde³⁰. Deve essere convinto che, nel lavoro di iniziazione, le relazioni sono decisive anche per l'accoglienza dei contenuti trasmessi.

Il compito dell'evangelizzazione consiste nel contare sui dinamismi culturali attuali e nel mettersi a servizio dei contenuti della fede.

La proposta catechistica va vissuta come spazio dell'incontro, è per questo che il catechista:

³⁰ *Direttorio Generale per la catechesi*, 242; 244.

- mantiene con i ragazzi e le famiglie un rapporto che, pur asimmetrico (egli è sempre un adulto educatore), sa generare reciprocità educativa dovuta al suo essere adulto non solo per età ma per maturità;
- crea rapporti liberi e non di dipendenza con i propri destinatari e la catechesi si situa vicina alla vita dei fanciulli/ragazzi, offrendo loro la possibilità di camminare nella fede, di imparare a viverla, a dividerla e a celebrarla con la grande comunità dei credenti;
- vive i rapporti in modo sempre nuovo e non chiude mai la possibilità di altre esperienze, evitando sentimenti di estraneità e alienazione;
- fa spazio alle molteplici risorse di tutti i membri della comunità, specialmente nel dialogo con i genitori e gli adulti significativi per i fanciulli/ragazzi;
- sa lavorare in équipe, senza predominare e coinvolge gli adulti nella pastorale catechistica dei fanciulli e dei ragazzi.

L'esigenza relazionale nasce prima di tutto da motivi pedagogici: la necessità di una relazione che richiede diversificazione e rapporti personali. Chi educa nel campo della fede non può dimenticare che la sintonia di un gruppo di adulti è la prima testimonianza di Chiesa per la promozione della fede.

27. Nell'ambito formativo si possono prevedere incontri e riflessioni che si concentrino attorno a questi nuclei:

- l'ascolto di sé per vivere relazioni di libertà che aiutano ad assumere uno stile di comunicazione capace di riflettere autenticamente la propria personalità;
- la relazione educativa, per saper collegare, comunicare e verificare insieme, sviluppando l'interazione tra teorico e pratico, tra il maschile e il femminile;
- la relazione tra educatori dentro una progettualità comune che si fa capace di raccogliere i bisogni, coinvolgere i fanciulli/ragazzi, operare una progettazione adeguata;
- la capacità di gestire e vivere relazioni con adulti in un rapporto nuovo, dove ognuno dà e ognuno riceve, senza che nessuno faccia i passi al posto dell'altro, sostituendosi alla sua libertà;
- il passaggio continuo e progressivo da una pedagogia centrata sull'insegnamento, a una pedagogia imperniata sul soggetto che apprende.

La capacità di annuncio e di narrazione

28. La prima e fondamentale competenza del catechista è la capacità di annuncio³¹. Il catechista è chiamato a far percepire che la narrazione dei *mirabilia Dei* è un ambito vitale che dà unità e coerenza di senso all'esperienza e favorisce l'identità del soggetto, il quale ascoltando e comunicando, ritrova se stesso e dialoga con Dio e con gli altri nel mondo. Il racconto tesse la trama delle esperienze e ne fa prendere coscienza, così che l'esperienza esiste veramente quando si racconta.

I catechisti all'altezza del loro ministero sanno raccontare le meraviglie di Dio che si inseriscono nella storia dell'umanità e in quella personale, intrecciano la storia di Gesù, con la vita della Chiesa, la loro storia con la storia di coloro cui la narrazione è offerta.

Raccontare è fare l'esperienza di essere convocati all'espressione di una parte della propria esistenza con la mediazione del racconto. In tal senso il catechista non racconta più una semplice storia, ma piuttosto l'intima storia della propria vita.

29. Ogni racconto significativo deve partire dall'interiorità, una interiorità che per non essere superficiale ha bisogno di preparazione, in modo da:

- ° fare proprio il messaggio, approfondirlo, rifletterlo e rianimarlo dall'interno;
- ° scoprire cosa dice a me, su quali realtà mi orienta ed appassiona;
- ° domandarsi che cosa dire e come dire e qual è il centro di quello che si vuole comunicare
- ° coinvolgere in modo esplicito gli interlocutori nell'esperienza narrata;
- ° abbandonare i linguaggi astratti e utilizzare quelli più simbolici ed evocativi;
- ° sentirsi in sintonia con le inquietudini e le sofferenze dell'uomo di oggi per arrivare al suo cuore.

30. Il catechista impara a leggere e ad annunciare la Parola con la vita, e per questo si possono prevedere incontri formativi con questi contenuti e approfondimenti:

- i nuclei essenziali della storia della salvezza, illuminati dall'azione di Gesù che nel dono della vita rivela il vero progetto del Padre;
- la centralità del mistero pasquale come via tracciata da Gesù di Nazareth che conduce le persone alla vita piena ed eterna;
- esperienze di "narrazione" a partire dall'impatto che il brano biblico ha avuto nella propria vita, per rendere accessibile a tutti ciò che è stato offerto "a testimoni da lui prescelti";
- esperienze di lettura di brani biblici per abilitare a cogliere il centro del messaggio e a comunicarlo;

³¹ *Direttorio Generale per la catechesi*, 240.

-esercizi per imparare a narrare, attivando un coinvolgimento esistenziale, e sollecitando una reazione personale nel catechizzando;

◦ la modulazione dei diversi linguaggi comunicativi capaci di esprimere realmente la fedeltà a Dio e all'uomo, che va oltre lo scontato e sviluppa un'azione interattiva.

La capacità di educare a leggere i segni di Dio

31. Nel rispetto del cammino educativo e per favorire una iniziazione armonica, il catechista educa a leggere i segni. Tutto il percorso umano ha un senso ben definito, quello di far sì che l'uomo sia attento a cogliere ciò che Dio, il Padre, sta operando nella sua esistenza per entrare in comunione con lui.

Il catechista ha il compito di dischiudere le esperienze di fede così da renderle significative e comprensibili nelle concrete situazioni umane, in modo che possano interpellare il ragazzo con la propria famiglia e sollecitarli a prendere una decisione. Il catechista perciò aiuta a scoprire negli avvenimenti della vita, nei segni liturgici e nel creato, la presenza di Dio e a celebrarlo.

L'azione del catechista dell'iniziazione cristiana si può legare attorno a tre ambiti: attenzione all'essenziale, proposta di una grammatica delle fede cristiana e correlazione della fede con la vita. Una lettura attenta della realtà e dei segni chiede al catechista di:

- cogliere la dimensione di novità dei soggetti per aprirsi all'avvenimento del nuovo che ogni vita riserva;
- amare il mondo e guardarlo come lo guarda Dio;
- stare nel creato come a casa propria, facendo attenzione alle piccole cose, rispettando l'ambiente;
- accettare il limite e l'imprevedibile;
- attuare per sé e per coloro per i quali è educatore un'intensa capacità di contemplazione;
- conoscere il linguaggio del simbolo, della metafora, dei segni creaturali e liturgici per aiutare a interpretarli.

32. Alcuni nuclei di approfondimento, in chiave di formazione, potrebbero essere per questo ambito i seguenti:

- il riferimento alla Parola come dimensione che aiuta a superare la soggettività delle interpretazioni dei segni della vita e del mondo;
- i segni del creato che rinviano alla presenza di Dio, e mettono il catechista nella condizione di vivere questa realtà terrena e celeste, concreta e "spirituale" con tutta la realtà e ogni forma di vita;

- l'educazione alla contemplazione, allo stupore per vedere in pienezza la realtà grazie ad uno sguardo profondo che rivela le cose dalle radici;
- i segni liturgici e i segni sacramentali dell' Iniziazione Cristiana: il linguaggio del simbolo, del rito, della celebrazione vengono rivisitati per cogliere la forza evocatrice e di cambiamento che posseggono.

La capacità di introdurre nella vita della comunità

33. In tante proposte catechistiche si parla di “comunità cristiana” senza specificare come e dove questa si realizzi³². Pur nella convinzione che le forme di realizzazione di essa possono essere molteplici, stante la nostra tradizione, si ritiene che la figura di comunità da privilegiare sia la parrocchia. In essa infatti si integrano le diverse esperienze umane e l’adesione a essa non richiede altro se non la fede comune, quella accessibile a tutti³³.

Non si vuole negare che la parrocchia possa articolarsi in comunità più piccole o lasciare spazio ad aggregazioni ecclesiali. La condizione fondamentale è però che tale articolazione non comporti la perdita di un cammino condiviso per la celebrazione dei sacramenti e per la maturazione della fede.

Tutto questo vuol dire che il catechista dell’iniziazione cristiana mette in conto che:

- la riscoperta della presenza e del ruolo della comunità cristiana, e in essa della famiglia non esime da una effettiva attenzione agli altri luoghi e contesti in cui i ragazzi si trovano a vivere l’esperienza educativa;
- il cammino di iniziazione chiede un tipo di preparazione specifica nei laici e nello stesso clero a svolgere un compito capillare e prolungato di accostamento alle famiglie, pur nella diversità delle situazioni;
- il compito e il ministero complessivo della comunità cristiana attraverso i suoi membri non è solo “celebrativo”, ma “formativo”;

34. Per iniziare correttamente alla vita comunitaria è importante promuovere alcune attitudini che dispongono i catechisti ad incontrare correttamente i ragazzi.

° l’evangelizzazione richiede di vivere l’accoglienza dei ragazzi e delle loro famiglie valorizzando l’ospitalità;

° l’esperienza della comunità cristiana fa’ riconoscere la presenza del Risorto

³² *Direttorio Generale per la catechesi*, 246.

³³ Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 3.

in modi sorprendenti.

° l'iniziazione, mentre trasmette tradizioni e saperi, accoglie e avvia ad un modo nuovo di vivere il Vangelo oggi.

35. Pensare alla figura del catechista dell'iniziazione cristiana vuol dire tenere conto della specificità dell'educazione all'atto di fede. Ma significa anche prendere atto del servizio prezioso che tante persone svolgono perché la parola di Gesù possa continuare ad essere per i fanciulli fonte di vita e di gioia.

Insieme ai progetti e percorsi formativi, modulati sulle varie situazioni, è importante comunicare il senso della gratitudine e l'incoraggiamento per tutti quei catechisti che, insieme alla profonda e ampia rivisitazione dell'evento cristiano, sanno unire un'attenzione particolare al modo di pensare e all'esperienza di vita del destinatario.

Il catechista dell'iniziazione cristiana non è solo persona competente e preparata, ma un operatore aperto all'azione dello Spirito che opera negli eventi del mondo, nel cuore dei nostri contemporanei; lo Spirito sempre ci sorprende nel compito affidato di far maturare la fede e fare incontrare la persona di Gesù.

5. CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE

36. Prima di offrire indicazioni sul modo e i metodi della formazione, è urgente ribadire la necessità, nelle nostre comunità ecclesiali, di *dare più posto e più importanza alla formazione dei catechisti*, troppo spesso trascurata o sottovalutata. Deve crescere la convinzione che «investire» nella formazione è un'impresa di sicuro rendimento.

«Qualsiasi attività pastorale, che non faccia assegnamento per la sua realizzazione su persone veramente formate e preparate, mette a rischio la sua qualità. Gli strumenti di lavoro non possono essere veramente efficaci se non saranno utilizzati da catechisti ben formati. Pertanto, l'adeguata *formazione dei catechisti* non può essere trascurata in favore dell'aggiornamento dei testi e di una migliore organizzazione della catechesi»³⁴.

37. I metodi possibili al servizio della formazione sono molti. Si vuole ora indicare un modo concreto di gestire la formazione dei catechisti dell'IC, ma anche ciò che essi stessi sapranno attuare con i destinatari. Si tratta del modello «**laboratorio**».

Il termine è entrato prepotentemente in questi ultimi anni nel linguaggio formativo. La caratteristica principale del laboratorio è quella di produrre *facendo, sperimentando*, e di assumere l'esistenza e il vissuto dei partecipanti come luogo di ricerca, di analisi e d'intervento. Questo metodo non è l'unico possibile, ma si raccomanda per la sua provata efficacia e qualità formativa, suggeriamo tre indicazioni operative: l'analisi della domanda, lo stile del laboratorio e il lavoro formativo in équipe.

L'analisi della domanda

38. Nell'impostazione del progetto formativo è importante anzitutto tener presenti le ragioni o motivazioni che stanno alla base della formazione stessa. Le persone si "formano" generalmente per poter svolgere un ruolo, un compito, una missione per la quale sentono di doversi rinnovare e adeguare.

La diagnosi della domanda iniziale è il processo che origina e giustifica tutta l'azione formativa. In questo modo si rendono consapevoli a vari livelli i soggetti che chiedono la formazione, e si assicurano le condizioni favorevoli per l'intervento formativo, sia per i catechisti che per i destinatari dell'Iniziazione Cristiana. Concretamente:

- I partecipanti catechisti, inizialmente, devono prendere in considerazione la *domanda* loro rivolta dalla comunità, dalle famiglie e dai ragazzi; anche se precaria e parziale, è importante tenerne conto, perché è il mezzo con il quale la comunità nei suoi vari membri esprime il proprio bisogno.

³⁴ *Direttorio Generale per la Catechesi*, 234

- In ogni corretto processo formativo è giusto rendere i destinatari soggetti attivi del loro cammino di formazione. L'intento formativo non riesce se non è stato sollecitato il consenso e una chiara motivazione dei partecipanti.
- Nel momento in cui le varie parti riconoscono il ruolo e lo spazio che hanno nel processo formativo, sarà possibile presentare un'ipotesi di itinerario operativo dove possano trovare risposta i vari problemi e bisogni formativi.

Lo stile del laboratorio

39. In sede di formazione diventa qualificante l'apprendimento realizzato secondo la formula del *laboratorio*: non si tratta solo di modalità formativa, ma ha in sé elementi importanti per realizzare cammini adeguati al cambiamento delle persone. In proposito vanno richiamate alcune acquisizioni:

- il laboratorio è una "bottega-scuola" dove si impara *facendo*; invece della tradizionale "aula" (per l'insegnamento) si ha l'esperienza "cantiere" (per la sperimentazione attiva);
- fa parte del modello laboratorio curare la creazione di un gruppo di attuazione capace di valorizzare le motivazioni e l'orientamento in vista di un servizio che si vuole qualificato;
- è proprio del laboratorio la ricerca e l'approccio alle esperienze più significative per riformulare proposte realizzabili;
- rientra anche nella strategia del laboratorio il lavoro di accompagnamento da parte dell'équipe degli operatori durante il percorso per far interagire da subito teoria e prassi.

40. Il laboratorio va quindi concepito come luogo d'incontro tra *sapere* e *saper fare* e tra *ideazione* e *progettualità*. Non si tratta di diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, ma di imparare ad operare attraverso l'acquisizione di capacità attinte a diverse discipline.

Il laboratorio propone più corsie investigative, cosicché il soggetto impari a padroneggiare più punti di vista nel processo di trasformazione dei vari saperi.

41. Nel laboratorio operano formatori capaci di mettere in cammino una proposta costruita attorno a tre realtà:

- La dimensione *teologica*. Il laboratorio sottende una particolare idea di Chiesa dove tutti sono coinvolti nella missione evangelizzatrice. Ci si forma da cristiani quando si riproducono in campo formativo le condizioni per un'autentica

esperienza ecclesiale, permettendo di vivere e sviluppare relazioni evangelicamente ispirate.

- La dimensione *pedagogica*. Il laboratorio risponde a un concetto di formazione come *trasformazione*, che si discosta da un tipo di formazione come semplice informazione (sapere) o addestramento (saper fare). È una formazione non per accumulo di saperi, ma per una sempre più grande consapevolezza delle situazioni educative.
- La dimensione *comunicativo-didattica*. Il laboratorio prevede un processo in tre fasi: una di *espressione del vissuto* dei partecipanti; una seconda di *approfondimento* tramite l'accesso alle fonti della fede; e una di *riappropriazione* o di *riespressione* da parte dei partecipanti.

Il lavoro formativo in équipe

42. Nel campo formativo diventa fondamentale la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

- Nella fase di *analisi dei bisogni* sono richieste persone capaci di utilizzare gli strumenti di ricerca con una buona capacità di ascolto dei bisogni dei soggetti e della situazione in cui si vive e si opera.
- Nella fase di *progettazione* ci vogliono formatori capaci di dominare le metodologie e gli strumenti per coinvolgere e far progredire i partecipanti.
- Nella fase di *attuazione* l'abilità professionale richiesta è quella dell'animazione, unita ad una notevole capacità di flessibilità e adattamento per guidare i partecipanti anche di fronte a eventuali imprevisti.

43. Tutte queste figure sono chiamate a condividere lo stesso concetto di formazione, gli stessi obiettivi e finalità del progetto formativo. Per questo è necessaria una formazione specifica attraverso sessioni di collaborazione e condivisione del progetto, della propria visione del mondo e delle persone, prima di partire insieme per un'avventura formativa che coinvolge altre persone.

Ci vogliono persone che sappiano creare clima, ma anche esperti che diano sicurezza, figure che facilitino le dinamiche del gruppo di apprendimento e persone capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

Nella proposta formativa è bene che siano contemporaneamente presenti almeno *due figure*. Non si annuncia da soli, si propone una fede condivisa che si esprime con modalità e tonalità diverse, secondo la condizione di ogni persona. Il

femminile e il maschile, il creativo e il sistematico, il riflessivo e l'attivo sono elementi complementari di un annuncio che è totalizzante e coinvolge la persona nella sua globalità.

Modalità del percorso formativo

44. Perché la fedeltà alle persone, al loro ritmo di crescita e di maturazione sia concreto, occorre agire sui formatori e i catechisti³⁵. Ecco alcuni passaggi che il catechista deve assumere e attuare nella sperimentazione.

● Attenzioni prima di iniziare il percorso

45. Il punto zero della proposta formativa è costituito dalla *capacità di leggere i bisogni* e le domande formative, per poter offrire itinerari che partono da ciò che si manifesta e farlo evolvere.

Individuati i bisogni, si definiscono i luoghi e i tempi della proposta formativa. Successivamente è importante determinare la *frequenza* degli incontri formativi. Si suggerisce di fare una proposta intensiva, privilegiando giornate intere o dei fine settimana, evitando di frammentare eccessivamente l'orario, adottando moduli più continuativi. La formazione che alterna sapientemente la *teoria* con la *prassi* risulta sempre molto efficace.

● La scelta del modello formativo

46. La attuazione del modello laboratorio implica alcune scelte precise formulabili in quattro passaggi:

- i formatori utilizzano strumenti che fanno *emergere l'esperienza* dei catechisti, la loro storia formativa, la concezione della catechesi che essi hanno; propongono schede che permettano di dire ciò che essi stessi hanno sperimentato, in ordine a temi particolari;
- i formatori coinvolgono i catechisti e li aiutano a stabilire gli *obiettivi formativi* per ogni incontro o sessione; è importante presentare sempre all'inizio di ogni momento formativo le attività e le motivazioni che le sostengono con una tabella di marcia che coinvolge direttamente le persone;
- i formatori fanno attenzione a ciò che i catechisti stanno *vivendo* nel loro servizio. Per questo si possono proporre durante l'itinerario momenti particolari di lavoro e di approfondimento che tengano presente la realtà dei catechisti;

³⁵ *Direttorio Generale per la catechesi*, 248-251.

- i formatori mettono in atto un apprendistato *pratico* che rende il catechista creativo nel suo modo di imparare. Nelle sessioni formative teoria e pratica sono sempre presenti per aiutare i catechisti a sviluppare nuove competenze.

● *Le dinamiche e la loro gestione*

47. Nell'attuazione del percorso, il formatore è chiamato a gestire i cambiamenti, guida i momenti di grande euforia per la novità e i periodi di critica, privilegia alcune attenzioni:

- non si allea contro i "nemici" del gruppo dei catechisti (che eventualmente potrebbero essere il parroco, o le famiglie, o la struttura ecclesiale);
- non agisce "contro" il gruppo, anche se a volte può vivere un momento critico;
- fa emergere i bisogni, i desideri, le contraddizioni e sa guidare verso nuovi modi di vedere i problemi;
- mette in atto un nuovo tipo di comunicazione che aiuta ad essere aperti, a non contrapporsi, a vedere in modo diverso i conflitti;
- dà grande importanza alle qualità dei partecipanti, coglie chi è capace di vedere il positivo, chi è portatore di speranze e di idee nuove;
- aiuta a vedere cosa può produrre il nuovo tipo di formazione e come si innesta in ciò che i catechisti stanno già facendo;
- permette di analizzare le reali esperienze di catechesi già realizzate dai partecipanti, discutendole insieme;
- non deve mai dare l'idea che quello che si faceva prima era sbagliato, ma spiegare che poteva andar bene per quel momento e quel periodo.

● *L'accompagnamento nel servizio catechistico*

48. Un modello formativo che tiene conto dell'autoformazione richiede formatori preparati per l'accompagnamento e la guida del tirocinio. La formazione dei catechisti, infatti, assicura alcune competenze di base che però hanno bisogno di essere realizzate e verificate nel contesto concreto in cui ci si trova ad operare, modificandole o amplificandole di volta in volta.

Per questo, accanto al percorso formativo ci devono esser spazi di sperimentazione e di tirocinio guidato. Questi spazi sono fondamentali per i catechisti

che iniziano il loro servizio, ma anche per coloro che sentono il bisogno di sostegno e di accompagnamento.

A volte, data la difficoltà di trovare spazi e momenti adeguati per fare catechesi, può succedere che il catechista tirocinante venga lasciato praticamente solo. A questo punto è importante che ci sia qualcuno, accompagnatore o "tutor", come punto di riferimento per il catechista che vuole modificare il suo stile di annuncio.

49. Questo accompagnatore dovrebbe essere normalmente:

- una persona con una certa *esperienza* nel campo della catechesi e dell'IC, non necessariamente un teorico della catechetica, che rischia di avere conoscenze, ma poca attenzione alla vita;
- una presenza positiva e capace di dar fiducia, senza lasciarsi coinvolgere troppo emotivamente, ma aperto a nuove possibilità, condizioni e situazioni di apprendimento;
- una guida capace di comunicazione empatica, di flessibilità e creatività, per aiutare i formandi ad imparare e a far emergere le proprie competenze e abilità;
- un animatore che non si sostituisce mai alla persona ma permette al catechista di procedere sempre più autonomamente in una riflessione sulla prassi, per analizzarla, verificarla e rimotivarla in modo nuovo.

50. Questo "tutor", come anche i formatori, si rendono disponibili per un accompagnamento diffuso nel tempo, diverso dal tirocinio guidato che ha necessariamente un inizio e una fine stabile. Il catechista può ricorrere all'accompagnatore in vari momenti: quando deve stendere l'itinerario, nello scegliere testi di riferimento; può chiedere aiuto per reperire fonti e nuovi modelli di annuncio della fede, per preparare esperienze particolari, l'incontro con dei testimoni, ecc.

L'accompagnatore è importante quando il catechista vive particolari momenti di crisi legati alla sua fede, all'identità personale, ad alcune frustrazioni incontrate durante il servizio, quando si sente inadeguato o incontra critiche da parte dei soggetti o dalla stessa comunità.

Tutto questo richiede la capacità di valutare i pro e i contro di ogni scelta, di prendere coscienza delle proprie capacità, di vedere insieme ciò che lo Spirito del Signore suggerisce per il bene della persona e della comunità.

Risulta indispensabile offrire una formazione adeguata ai catechisti dell'Iniziazione Cristiana perché il rinnovamento in atto nelle comunità, possa produrre i risultati sperati. Migliorare un servizio è sempre un compito benemerito e

6 giugno 2006

un'opportunità per ricercare ancora e dare all'evangelizzazione la freschezza di una proposta che ha bisogno di non essere mai svuotata dalla novità.

APPENDICE

Proposta formativa per i catechisti dell' Iniziazione Cristiana

La scelta

Proporre un'ipotesi di struttura formativa che tiene presente l'attuale situazione in cui la Chiesa è chiamata a promuovere cammini di Iniziazione Cristiana e quindi l'esigenza di nuove scelte pastorali. La finalità della proposta è dotare le Comunità parrocchiali di animatori, che operano all'interno del progetto di evangelizzazione e di catechesi di Iniziazione cristiana.

Il metodo

Il metodo sceglie di utilizzare il laboratorio come strada per la formazione, privilegia una pedagogia adulta. In vista di un apprendimento attivo da parte dei catechisti alterna adeguatamente la proiezione del vissuto, con momenti di espressione e confronto, per approdare all'elaborazione di proposte concrete per l'oggi.

In tal senso è importante promuovere una formazione che:

- tiene conto dell'esperienza dei partecipanti;
- si prende cura dell'interiorità dei catechisti;
- offre competenza per il ruolo che si andrà a svolgere.

Profilo del catechista/accompagnatore dell'Iniziazione Cristiana

Il catechista/accompagnatore dell'Iniziazione Cristiana è una persona che impara a interpretare i cambiamenti in atto nell'ambito dell' Iniziazione Cristiana. Rivede la propria storia di credenti e formatore in un contesto di transizione, e acquisisce capacità per intervenire in maniera competente. Sa relazionarsi con gli adulti, sa collaborare, leggere la sua storia alla luce della parola di Dio, si educa a scorgere i segni di Dio, sa iniziare all'esperienza ecclesiale.

Il percorso

Si struttura un percorso che si snoda in due anni attorno alle seguenti aree formative:

- ° Competenza relazionale
- ° Capacità di annuncio
- ° Capacità di educare a leggere i segni di Dio
- ° Capacità di inserire nella vita della comunità

Il percorso chiede di avere sempre presente la situazione, promuovere un processo di autoformazione o trasformazione, per approdare a un'azione adeguata.

Destinatari

La proposta formativa si rivolge a chi, all'interno della Comunità cristiana, intende svolgere un servizio di animazione nel progetto di iniziazione cristiana.

Si ritiene opportuno che tale persona:

- sia attivamente inserito nella Comunità cristiana di appartenenza;
- sia una persona con un'esperienza significativa.

Il percorso

Primo anno

Si aiutano i catechisti/animatori a entrare in un percorso di autoformazione come capacità di prendere coscienza dei mutamenti in atto nell'ambito del cammino di iniziazione cristiana e di assumerli consapevolmente nella propria storia personale, per superare resistenze o fughe nostalgiche nel passato. L'attenzione al sé dei catechisti è premessa importante per trasformare i processi.

Competenza relazione

- ascolto di sé per vivere relazioni di libertà e assumere uno stile di vita capace di esprimere la propria personalità;
- capacità di vivere relazioni autentiche con adulti in un rapporto di vera complementarità dei compiti.

Capacità di annuncio

- esercizi per imparare a narrare la storia della salvezza promuovendo un coinvolgimento esistenziale;
- lettura di nuclei biblici per abilitare a cogliere il centro del messaggio e riproporlo con competenza.

Capacità di educare a leggere i segni di Dio

- educazione allo stupore e alla contemplazione;
- riferirsi correttamente alla Parola per superare letture soggettive della realtà.

Capacità di inserire nella vita della comunità

- spostare l'attenzione dal proprio mondo d'azione a quello dei ragazzi e delle loro famiglie;
- maturare la convinzione che l'evangelizzazione non è per i risultati personali, ma un atto di carità.

Scansione incontri:

1. Contratto formativo: attese, bisogni, presentazione della proposta, lavoro sulle motivazioni
2. La relazione educativa: sfide e attenzioni che provocano cambiamento e revisione personali

3. La relazione educativa: le persone coinvolte, capacità di instaurare complementarità tra varie figure adulte
4. I nuclei della storia della salvezza e la centralità del messaggio cristiano da presentare nella Iniziazione Cristiana
5. La storia della salvezza narra la mia storia: leggere la vita alla luce della Parola
6. La capacità di narrare la Bibbia: esercizi per abilitare alla capacità narrativa
7. Conoscere e sperimentare gli elementi della iniziazione e saperli declinare nell' Iniziazione Cristiana
8. Imparare a leggere e ad educare a leggere i segni di Dio nella creazione, ed educarsi alla contemplazione
9. La preghiera e la liturgia come momento di incontro con Dio e educazione personale alla dimensione rituale
10. Il mondo dei ragazzi e la centralità della loro persona nell'azione educativa

Secondo anno

I catechisti/animatori sono sollecitati a lasciare le modalità formative obsolete per promuovere nuovi processi. L'attenzione agli altri e alla loro maturazione è premessa indispensabile per un rinnovamento costruttivo di processi pastorali che reclamano nuove attenzioni e iniziative. È indispensabile promuovere una nuova dimensione comunicativa.

Competenza relazionale

- promuovere la capacità di lavorare insieme, e di operare con la comunità;
- valorizzare una pedagogia imperniata sul soggetto più che sui contenuti.

Capacità di annuncio

- mostrare come i nuclei centrali della storia della salvezza illuminati dall'azione di Gesù rinviano al progetto del Padre;
- proposta della centralità del mistero pasquale come via che conduce alla vita piena.

Capacità di educare a leggere i segni di Dio

- approfondimento del linguaggio dei simboli e dei riti per scoprire la forza di provocazione insita in essi;
- educazione alla contemplazione per aprire allo stupore e alla contemplazione.

Capacità di inserire nella vita della comunità

- recuperare la dimensione della tradizione e orientare al nuovo richiesto dal cambio culturale;
- valorizzare la carismaticità e la dimensione ministeriale di tutti i soggetti del cammino di Iniziazione Cristiana (famiglie, ragazzi, catechisti, comunità).

Scansione incontri:

1. La catechesi azione della comunità: la competenza comunicativa
2. Il valore del gruppo come esperienza di condivisione: progettare e discernere insieme
3. Gesù rivela il progetto del Padre
4. Il mistero pasquale centro della proposta cristiana e esperienza di vita piena
5. Il discernimento: come capacità di leggere la propria vita alla luce della Parole e di accompagnare che sta crescendo nella fede
6. Conoscenza e approfondimento del linguaggio dei simboli e dei riti
7. Elementi di progettazione di itinerari diversificati
8. Imparare a scandire incontri e a proporre/o costruire esperienze significative
9. La comunicazione della fede: linguaggi, autocoinvolgimento, tradizione, ...
10. La ministerialità nella chiesa: per una Iniziazione Cristiana che coinvolge vari soggetti

Esempio di un incontro formativo

(potrebbe essere il primo o secondo del 1 anno)

Titolo: La relazione educativa: sfide e attenzioni che provocano cambiamento e revisione personali

1. Incontro formativo:

Il catechista sperimenta che l'ascolto della sua vita, le sfide che l'Iniziazione Cristiana portano ad una revisione delle proprie modalità di annuncio.

1 momento.

Proiezione

Che cosa vivo?

Che cosa provo nel fare annuncio quali le mie paure, le mie difficoltà?

Quale annuncio, ricevuto da piccolo ricordo ancora con particolare interesse?

Quali le maggiori sfide che oggi mi vengono dal contesto attuale?

2 momento

Analisi:

confronto con una pagina biblica... esempio: le caratteristiche dell'annunciatore da Luca, da Atti....

Presentazione di alcuni numeri del DB sulle motivazioni

Alcuni testi (brevi) degli ultimi documenti sull'Annuncio e l'Iniziazione Cristiana

Che cosa sento come luce nuova per la mia vita?

3 momento

Riespressione:

Quali gli atteggiamenti per l'Iniziazione Cristiana?

Che cosa di nuovo viene a me ?

Quale cambiamento sento più importante? Come lo realizzo?